



Primo piano: L'Avv. GUIDO LETTA Presidente dell'Associazione

GUIDO LETTA: un nome, una insigne personalità inconfondibile. Dire di Lui non è cosa semplice, perchè non è possibile fissare in brevi tratti e al giusto punto la linea di un uomo di sì elevata statura morale.

Nacque Guido Letta in Aielli, ridente Comune del forte Abruzzo Aquilano, il 5 marzo 1889. Seguì gli studi liceali nella Badia di Cava dal 1905 al 1908; veniva affidato, così, ad una officina di prim'ordine la materia prima di primissima scelta atta alla formazione dell'uomo illustre del domani.

Quale studente, infatti, fu primo tra i primi; additato sempre a modello fra i condiscipoli sia per le sue eccezionali virtù d'intelletto come per il suo attaccamento al dovere, alla disciplina. Serio e squisito nei modi quanto giovanile e generoso, amò veramente i compagni e fu ricambiato sempre di sentito ed ammirato affetto. Fu egli la pietra di paragone nella gara affettuosa emulativa fra i migliori.

Nel luglio 1908 la Badia di Cava lanciava con fierezza nell'agone della vita il suo capolavoro.

Fu Guido Letta studente Universitario nella facoltà di Giurisprudenza prima in Roma, poscia in Genova, quivi trasferitosi perchè volle ai doveri di studio accoppiare quelli di soldato.

Difatti, pur conseguendo la laurea in Giurisprudenza puntualmente nel 1912, partecipò tuttavia alla guerra libica nel 1911-12.

E il suo ingegno non conobbe ostacoli: nel 1913, forte della sua completa e profonda preparazione, Guido Letta sostenne gli esami di concorso sia nella Magistratura come nell'Amministrazione degli Interni. Vittorioso in entrambi, optò per quest'ultima, e a sua domanda fu destinato all'allora Sotto prefettura di Savona.

La illuminata opera sua di Funzionario di Stato, però, dovè tosto segnare il passo: la prima grande guerra lo richiamò al dovere di soldato, e già Ufficiale di Com-

LA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE AUGURA AL REV.MO P. ABATE, ALLA COMUNITA' MONASTICA, AGLI EX ALUNNI LA PIENEZZA DEI GAUDII PASQUALI.

plemento nell'Arma di Artiglieria tenne il fronte orientale dalla sua costituzione nel 1914 fino al 1919, quando, col grado di Maggiore, dopo avere tutto meritato dalla Patria in armi, fu restituito alla vita civile, nella quale tanti servigi la Patria stessa si attendeva da Lui.



E difatti fu senza indugio, nel 1920, Sottoprefetto di Sulmona, poi in Aquila Capo di Gabinetto del Grande Prefetto Raffaele Gasparro. Nominato quest'ultimo Capo della Polizia, lo volle con sé a Roma nel Ministero dell'Interno.

Nel corso della sua luminosa carriera, nella quale fu chiamato ad assolvere i compiti più delicati della pubblica amministrazione, non dimenticò il suo paese natìo, non dimenticò la sua diletta Aielli,

distrutta dal terremoto del 1915, e alla scuola del dolore, al luogo che lo vide nascere, profuse, e continua a profondere, i tesori della sua grande attività. Per intima profonda convinzione di sentimenti cattolici nel senso più puro della parola, vi costruì a sue spese la nuova bella Chiesa Parrocchiale, che il nostro Rev.mo Padre Abate Ecc.za Rea si compiacque poi di benedire personalmente. Dotò poscia la sua Aielli di un grande stabilimento industriale, di una biblioteca, vi eresse un cinema, alberghi, ristoranti, ed attualmente è in corso di costruzione un grande Istituto di Beneficenza.

Ma riprendiamo con Guido Letta il cammino della sua carriera. Nel periodo che va sino al 1930 fu alla Segreteria particolare del Capo del Governo, al Gabinetto, ed infine Ispettore Generale. Con queste ultime funzioni compì nei più grandi centri d'Italia importanti inchieste politico-economiche che tanto interesse suscitavano nella Nazione. Lo additarono all'ammirazione e alla gratitudine del popolo italiano quelle di Napoli, Milano, Torino, Trieste, Carrara. In quest'ultima Città si agitarono interessi vitali dell'economia italiana per le vicende del Consorzio dei Marmi, e di questo Consorzio Guido Letta dovè assumere le funzioni di Presidente prima, e di Liquidatore poi.

Fu salutato Capo di Provincia nel 1930: dapprima Prefetto a Chieti, poi a Livorno, Novara, Verona, Bologna, Genova. Dovunque dimostrò impareggiabile intuito politico, insuperabile abilità nel Governo di popolo.

Era a Genova, infine, quando, nell'ottobre 1943, in piena occupazione tedesca, fu collocato a riposo. Ingiustizia inqualificabile! Ma quella indurita Città ancora ricorda che il compianto Cardinale Boetto ordinò, in quella triste occasione, pubbliche preghiere in tutte le Chiese della Diocesi perchè il Prefetto Letta fosse restituito alle sue funzioni che con tanta fede, tanto zelo, tanto coraggio aveva esercitate

E' stato distribuito agli Amici l'Annuario dell'Associazione per l'anno 1953 ed è piaciuto a tutti.

Tutti ora collaborino affinchè l'edizione 1954 abbia ad essere più perfetta e completa, facendo i loro opportuni rilievi e fornendo il maggior numero possibile di notizie alla « Segreteria dell'Associazione Ex Aluni - Badia di Cava ».

in circostanze veramente cruciali per la vita della nostra Patria.

Ed in cima ai suoi pensieri vi fu sempre la Patria! Da Genova Guido Letta corre a Milano, e quivi, sotto l'egida del Cardinale Schuster, partecipò attivamente ai lavori di una Commissione che si proponeva di avvicinare le due parti in lotta, col fine ardente, purtroppo non raggiunto, di evitare il disastro della guerra civile!

Nel 1945 Guido Letta si stabilì definitivamente a Roma. Quella Città che vide il Grande Funzionario di Stato, vide poi, e vede ancora, in Lui lo scrittore, il giornalista, il conferenziere. Guido Letta è l'uomo dalla tempra di acciaio purissimo, e il suo lavoro non ha soste. Assunse nel 1947 la Presidenza della Giunta esecutiva del Comitato Nazionale per la ricostruzione della Badia di Montecassino, e la carica ancora ricopre. Egli così coopera per ridare al Popolo Italiano, al Mondo civile, alla Umanità che ricorda e guarda, la Badia millenaria di S. Benedetto!

Guido Letta onora la nostra amata Associazione ex Alunni della Badia di Cava e ne è il Presidente dalla sua fondazione.

Siano i nostri sguardi fissi in tanta luce, e vadano a Lui i nostri migliori voti augurali.

Avv. ETTORE CURCI

"L'Ambasciatore che fondò un Monastero,"

La Badia di Cava possiede cinque o sei pubblicazioni che ne raccontano la storia, ne illustrano l'arte e l'architettura, che spiegano le vicende, ed esaltano la funzione religiosa, culturale e civile di quello che fu detto l'« Ordo Cavensis ».

Pregevoli pubblicazioni senza dubbio, condotte tutte con severo criterio critico e storico, ma che tuttavia non raggiungono il cuore del gran pubblico.

Perché? Perché il gran pubblico — e lo diceva Francesco De Sanctis — "non cerca nella storia pergamene, codici e pandette per avvalorare pretese e vicende di re e imperatori, ma vi cerca invece una sana e chiara coscienza di se stesso attraverso le tradizioni, le testimonianze e i documenti del suo valore e della sua grandezza civile e religiosa. E perciò scrittori, principi e guerrieri devono parlare il suo stesso linguaggio, agire e operare secondo i suoi sentimenti e i suoi desideri: perchè sono l'intelligenza e il cuore che fanno la storia".

Alla prima lettura questo pensiero del De Sanctis sbalordisce. Ma quando vi si penetra in profondità, vien fatto subito di domandarsi: "... come mai non lo avevo capito prima?" — tanto è chiaro e lapalissiano.

Basandosi su tale principio, molti dei più noti scrittori del nostro tempo hanno creato un genere letterario nuovo, che si è convenuto chiamare "romanzato", e che ha conquistato rapidamente il più largo favore del pubblico.

La novità consiste in questo: che la nuova scuola conserva intatto il rigore scientifico della storia, lo rende anzi più se-

Presenti i nostri gloriosi Caduti



GIGINO CAVALIERE

lo ricordano con commozione i Superiori del Collegio della Badia, nel quale visse come liceista dal 1938 al 1941; lo piangono gli amici di quegli anni non lontani. Bello e florido come pochi, buono come pochissimi, fu travolto dal turbine della guerra. Partì dalla Badia maturato nel maggio 1941 per continuare gli studi a Genova. Frequentava lì il 2° anno di ingegneria navale nel febbraio 1943 quando, al richiamo della Patria, fu iscritto al corso allievi ufficiali di artiglieria, poi al 4° antiaereo di Mantova. Nel disordine seguito all'armistizio del 9 settembre 1943, fu catturato dai tedeschi e trasferito al terribile campo di Fullen Meppen, a scavare il carbone nelle miniere. Ritornò nella natia Spezzano Albanese il 1945 fisicamente irriconoscibile « per infiltrazione polmonare bilaterale con pus ». L'animo solo era sano e robusto come mai. Ecco quanto, prima del tramonto mesto ma sereno avvenuto il 17 luglio 1952, annotava sul libro « Fullen, il campo della morte » del P. Accorsi: « Per aspera ed astra... Alle giornate grigie del lager ho dato i miei giovani anni; accetto la vita quale essa è oggi per me, in cambio di quella che sarebbe potuto essere, per la sola gioia di aver scritto, insieme a tanti infelici come me e più di me, le pagine sublimi e dolorose di questo libro ».....

L'Associazione si è assunta l'impegno di onorare con una lapide la memoria dei nostri Caduti: gli Amici collaborino attivamente alla compilazione dell'elenco ed alla raccolta dei fondi necessari.

vero adottando una maggiore cautela nella scelta e nello studio delle fonti, ma chiede al romanzo il suo metodo di esposizione, che è più brillante, per spezzare la pesantezza della trattazione, e rendere questa più gradita, e quindi più accessibile al pubblico.

Devesi a questa novità l'enorme successo riportato in questi ultimi anni dalle "vite" di Verdi, Bellini, Donizetti e Puccini scritte da Arnaldo Fraccaroli; dalle "vite" di Foscolo, Carducci, Cavour, e quella recentissima di Gesù, scritte da Michele Saponaro; — senza contare quello meno recente ma egualmente famoso dei "Colloqui" di Emil Ludwig. Tutte queste pubblicazioni, e altre del genere, hanno avuto parecchie edizioni: qualcuna ha toccato anche la ventesima; e tutti sappiamo che le mille o duemila lire che valgono oggi il costo di un libro, rappresentano, contro qualsiasi giudizio diverso, la critica letteraria più invincibile e più persuasiva del mondo; a dirla con la rapidità di una precipitazione chimica.

Era naturale che la novità interessasse anche l'agiografia. E vi si è estesa infatti subito. Abbiamo ricordato la bellissima "Vita di Gesù" di Saponaro. Aggiungiamo ora la vita di S. Alferio, ricostruita idealmente ma fedelmente, con penna agile e smagliante, da Don Fausto Mezza ("L'Ambasciatore che fondò un Monastero" — Badia di Cava — L. 600).

Don Fausto Mezza è uno scrittore felicissimo. Le sue opere si leggono tutte con sommo interesse e giovamento. E' difficile dire se quest'ultima interessi più delle altre. Meno, no, di sicuro. Ma questo si può dire con certezza: che si legge più volentieri, perchè si legge tutta d'un fiato. In confronto delle altre ha anche questo pregio: che le si è data una veste tipografica che è anch'essa più brillante, più invitante, più editorialmente interessante. E poichè il libro è un amico, forse anzi il migliore degli amici, io son di quelli che gli amici li preferiscono puliti, eleganti, ben raccomandati anche esternamente.

Conoscendo la Badia da 45 anni, credo di saper tutto di lei. Don Fausto, col suo ultimo libro, mi ha dato invece la netta sensazione che m'ingannavo. Perciò vorrei che questo libro, destinato a viaggiare per tutte le vie del mondo, fosse conosciuto soprattutto dai miei amici dell'Associazione ex-alunni, per i quali la Badia è, come lo è per me, una realtà che ci permette di sentirci ancora e sempre vivi, dato che di essa noi siamo, come ha scritto lo stesso D. Fausto, una "sopravvivenza". Ma essa costituisce anche il nostro casato spirituale. E dunque è giusto e necessario conoscerne la dignità araldica. Tanto più che se siamo dei "sopravvissuti", abbiamo anche bisogno di conoscere, più degli altri, le fonti di santità della "nostra" Badia, per attingerne alimento e sostegno alla nostra fede, oggi specialmente che di fede ce ne vuol tanta, ma proprio tanta...

GUIDO LETTA

Compile una schedina

TOTIP-SISAL

e... buona fortuna!

LA NOSTRA BADIA

Una grande nave alla fonda,
sempre pronta a salpare, sotto
il segno della Croce, che splende
da oriente e da occidente.

Il Prof. Luigi Guercio è il vincitore, per la seconda volta del « CERTAMEN CAPITOLINUM ». Egli onora le lettere come onora la Badia, di cui è ex alunno al pari di noi. Lo abbiamo perciò pregato - ed egli ci ha accontentati - di scrivere sulla nostra Badia un articolo, che ora siamo lieti di pubblicare per la gioia nostra e dei nostri amici.

Un ricordo indimenticabile, come d'una visione che solo la Badia Cavense può dare, e che potrebbe essere preso a simbolo della nostra cara Associazione.

Le camerate, ritornando dal « passaggio », imboccavano lo stradone, sul quale, a l'un dei capi, sta vigile guida il simulacro bronzeo di Urbano II, all'altro, invitante e accogliente dalla sua aerea nicchia, la grande statua bianca di San Benedetto; ogni sera, di mezzo ai compagni, qualcuno osservava con gioioso stupore che, come la camerata avanzava, la grande Croce raggiante che domina sull'alta facciata ascendeva gradatamente su alle scabre vette dei monti retrostanti, indi si librava splendente nel cielo. E se quel breve tratto si percorreva in carrozza, la Croce si levava in un lampo, e riprendeva il suo posto, eretta e immobile nello spazio, sul suo sfondo di luce vespertina, come se si fosse staccata dalla terra. Il fantasioso osservatore invitava il compagno di fila a mirare il prodigio che era diventato ormai abituale; e non svaniva, varcata la Porteria, ma gli si calava nel di dentro, animandosi d'un suono lenne come un sussurro, d'una voce che era indistinta, eppure prometteva un'altissima pace. Più tardi, suonavano a gloria le campane, per la novena di S. Benedetto, di Pentecoste, di Santa Felicità; allora, il giovanetto, lasciati i compagni curvi sui libri nel vasto studio, andava a posarsi *sicut passer solitarius in tecto* sulla ringhiera a petto di Colombo del finestrone più alto del collegio, per ascoltare e sognare. Temp'era già che l'aer s'annerava; e il solenne ritmo delle campane si compenetrava e si fondeva in un'unica dolcezza con la melodia del canto VIII del *Purgatorio*: ora l'alta Croce s'era spostata, appariva sulla sinistra, nella gloria delle campane, e raggiava dal cielo d'oriente.

Chi di noi, rivedendo l'antico sè stesso dei suoi anni benedettini, non ricostruirebbe la scena con l'evidenza che ha talvolta il sogno? Chi non si studierebbe di scoprirvi, con l'avvedutezza dell'adulto, l'ascoso significato d'un simbolo, e di riconoscere nel suono lontano e pur vicino che chiama chiama, ora argentino e carezzevole, ora accorato insieme e consolante, la voce del nostro divino destino? A me, spesse volte, nella suggestiva solitudine densa di mistero e di lontananza dei paesaggi nuoresi, sparsi di nuraghi preistorici, che s'accordava con la mia indole nativa e con le esigenze del mio abito, e m'invitava ad ascoltare per ore ed ore gli a solo dei poeti antichi, riappariva improvviso quel ricordo giovanile come un

mistero che finalmente si svelì; e l'antica Croce della Badia, che non aveva nulla di lugubre e di penoso, ma si levava radiosa tra i cangianti colori del vespero e invitava alle altezze, talvolta mi richiamava la gloria della Risurrezione e dell'Ascensione; più spesso, riportandomi di ricordo in ricordo per il millenario Monastero, mi dispiegava, come da un nucleo primigenio onde tutto si dirama, la missione del monachismo occidentale, che, caduto l'Impero Romano, era sorto come un nuovo Impero, e, mentre fondeva Abbazie sui ruderi degli antichi monumenti, s'era fatto paladino e custode di tutto che aveva formato la grandezza spirituale dell'Impero scomparso.

L'Ordine Benedettino agisce sulle anime con un fascino a cui non si resiste, e che non si estingue; è un Ordine che conquide senza essere combattivo, e avvince senza la lusinga ossequiosa: per prendere Totila basta a San Benedetto un largo indulgente sorriso. Platone cristiano, il benedettino contempla stupendamente il senso del divino con il culto del bello; si direbbe che la sua missione precipua è quella di portare a Dio il mondo aristocratico della cultura e dell'arte; ha il genio della contemplazione speculativa, ma anche uno spiccato senso di comprensione umana: onde Dante immagina le ali dei Serafini in forma di cocolla (Par, IX, 78), e mette sulle labbra del Patriarca parole che sono, sì, di riprovazione, ma di una riprovazione condita di delicata e umana pietà:

*La carne dei mortali è tanto blanda
che giù non basta buon cominciamento
dal nascer della quercia a far la ghianda.*

Ma, più che l'Ordine, ammalia le anime il monastero: questi ginnasi della pietà, come li chiamava il Massillon, ove quotidianamente si attende all'*Opus Dei* come ad una gara dei solenni; queste belle umane famiglie, i cui membri s'incontrano per non separarsi mai più nel comune *itinerarium ad Deum*, e rimangono uniti uno accanto all'altro fin nella sepultura, donde un giorno risorgeranno insieme, « la rivestita carne alleluando ».

E la Badia Cavense? la nostra Badia? eccola, tutta bianca nel sole, in appartata valletta montana, ove scorre con lieve murmure riguardoso un limpido ruscello; posta al limite di una lunga insenatura formata dallo strapiombo di un'alta rupe, ci sorprende di letizia gli occhi per quella sua figura di maestosa nave alla fonda, specie per quei tre ordini di finestre, tutte uguali, simili a lunghe file di oblò, che

ne distinguono il lato battezzato appunto col nome di *Galeone* quando fu costruito, nel '500, dall'Abate Punzi, e li riempie del fresco spaziente candore delle sue celle e dei suoi corridoi. E quanta pace infonde al cuore quel suo silenzio che è suggestivo come una pausa musicale! Come innalza l'anima la policromia dei lucidi marmi e dei vivaci affreschi della sua basilica! come la porta a Dio, sulle sue ali, la preghiera corale, ora meditata con le pause uguali nella recita ritmica dei salmi, ora librata su l'onda melodica del canto gregoriano! Il visitatore rimane soggiogato, anche, e forse più, se è *parvus deorum cultor et infrequens*; che se poi ha la ventura di esserne ospite, non tarderà a sentire anche lui il mal della Badia.

Ma che dovremmo dire noi che vi passammo l'adolescenza, quell'adolescenza sognante che non s'è mai mossa dalla Badia, che è esistita soltanto nella Badia, e che la Badia ci ridona intatta, quante volte vi ritorniamo col cuore che non può obliare? Ecco, già eravamo tutti qui, scagliati fra i trenta e i settant'anni, e tutti fraternamente accomunati nei medesimi ricordi e nei medesimi sentimenti, quando l'Associazione non era ancor nata. Ma come è sorto il nostro sodalizio? Non sarebbero bastati a crearlo i ricordi della scuola e del collegio; ché di scuole e collegi ve ne son tanti, e di associazioni di ex-allievi per noi non v'è che la nostra. Essa è nata perchè la Casa di Alferio ci diede la sua impronta; qui la nostra adolescenza respirava l'odor del luogo, intenso e caro come quello della terra nativa, e si inebriava del senso dell'eterno, senza provare l'amara dolcezza del naufragare nel mare dell'infinito. L'immensa Abbazia ci era familiare come la casa paterna; la famiglia monastica ci appariva come la nostra propria famiglia, ingrandita e trasfigurata, sulla quale, invece dei genitori terreni, vigilavano dall'alto i « nostri » Santi Padri; le sacre mura suadevano un operoso raccoglimento, dove lo studio si spiritualizzava con la poesia, e la poesia tendeva alla contemplazione mistica, come nella figurazione del nostro Dante; onde, non di rado, il convittore o il seminarista lasciava l'agile divisa o la pendula fascia rossa, e un bel giorno cantava il *Suscipe me, Domine*, in mezzo ai confratelli oranti.

O anni beati! Ci letiziava una luce ideale, che si riverberava dall'uno all'altro, come voce con voce si risponde; e ogni sera, risalendo le grigie cime ove andavano tante volte i nostri occhi, la Croce raggiante del nostro Monastero si librava nell'azzurro, e ci ripeteva l'invito alle altezze.

Luigi Guercio

S. O. S. a tutti gli amici! Teneteci sempre aggiornati dei vostri indirizzi! E' indispensabile nel comune interesse! Grazie!

www.cavastorie.eu

Un biglietto della **LOTTERIA NAZIONALE "ITALIA,"** vi potrà fare "Milionari,,
ESTRAZIONE AD AGNANO IL 29 MARZO 1953 - 1 PREMIO 40 MILIONI

NOTE PER GLI AMICI

Laevia:

Nozze:

Dott. Cammarano Pasquale e Liliana Lorito - Cava dei Tirreni (3 dic. 1952)
Iovane Gaetano ed Ester Bottoni - Scalfati (9 dic. 1952)

Bianchi Giovanni Caramia e Gina Longo - Taranto (10 genn. 1953)

Ferro Antonio e Giovanna Capano - Cava dei Tirreni (21 febr. 1953).

Lauree:

Medicina:

Pellegrini Luigi - Cosenza

Schettini Domenico - Napoli

Cammarano Pasquale - Cava dei Tirreni

Giurisprudenza:

Napoli Gennaro - Salerno

Picilli Agostino - Napoli

Grimaldi Antonio - Napoli

Ingegneria:

Siani Leopoldo - Cava dei Tirreni

Fasano Alessandro - Cava dei Tirreni

Agraria:

Benincasa Francesco - Cava dei Tirreni

Gravia:

8 dic. 1952, muore in Arpino (Frosinone) il Comm. Avv. NAZZARENO REA, padre degnissimo del P. Abate di Montecassino. L'Associazione si stringe riverente intorno al P. Abate Rea ed alla Comunità Cassinese.

14 febbraio 1953, a Salerno lascia la famiglia e gli amici in pianto l'Ex Alunno AVV. NATALE MARTORANO. Una prece.

Varie:

— Gli ex alunni: Gr. Uff. Dott. Michele Caccese, direttore generale al Ministero dei LL. PP., e Gr. Uff. Prof. Costantino D'Alitto, preside dell'Istituto Magistrale Parificato di Maratea, sono stati collocati a riposo per raggiunti limiti di età. Giungano loro, col nostro sincero apprezzamento, i più fraterni auguri di lieto avvenire. E continuino a voler bene all'associazione, che li ricambia cordialmente.

— L'amico Elio Siani, promosso Colonnello, comanda il 1° Battaglione Bersaglieri a Roma.

— A Tivoli è stata molto lodata e apprezzata l'opera intelligente e difficile del Prof. Carlo Colucci, nostro socio, per il riordinamento di quel Civico Ospedale, di cui è Direttore Primario. Rallegramenti vivissimi ed affettuosi auguri di sempre maggiori affermazioni.

— E, in tema di benemeritenze mediche, nello scorso agosto i quotidiani di Napoli esaltavano il felice intervento di craniectomia con cui l'amico Prof. Carlo Mastrosimone, può ben dirsi, rendeva alla vita un fanciullo infortunato.

— Il socio Ten. Enzo Felsani, del corpo di polizia stradale, è stato promosso capitano. Rallegramenti e auguri di sempre maggiori ascensi. Per l'abitazione, si è trasferito a Via Lutezia, 5 - Roma.

— L'avv. Bonaventura (alias Venturino) Picardi di Lagonegro, nelle recenti elezioni amministrative ha conseguito una vittoria clamorosa che gli è valsa la conferma a Presidente della Giunta e del Consiglio Provinciale di Potenza: « hianti ore », un evviva dalla miriade di amici ed ammiratori!

— Similmente il dinamico e simpaticissimo nostro amico avv. Francesco Amodio, con votazione plebiscitaria dei suoi concittadini, è stato confermato Sindaco di Amalfi. Gli sta bene il « tocco » il « ducco » del Doge.

— Il comandante Enzo Caglianone, capo pilota istruttore dell'Aero-Club di Roma, e nostro socio, ha celebrato il suo millesimo volo. Felicitazioni vivissime e auguri di affermazioni sempre più brillanti.

— Abbiamo appreso con molto ritardo che il socio prof. Mario Mazzeo, dell'Università di Napoli, è da tempo indisposto. Chiediamo scusa del ritardo con cui gli esprimiamo i nostri auguri di pronta guarigione, assicurando tuttavia che il ritardo nulla toglie alla sincerità e al calore dei nostri fervidi sentimenti.

— L'ex alunno La Cecilia Enrico, via Daunina, 68 — Sansevero (Foggia), ci prega di segnalare la sua presenza nell'Associazione agli ex del suo corso (1917-19): eccolo accontentato!

Convegno degli Ex Alunni ad Assisi

(25-26 aprile 1953)

Insistentemente era richiesto un convegno sociale ad Assisi e finalmente si attuerà col seguente programma:

Sabato, 25 aprile (festa civile) - ore 9,30, a ROMA riunione dei partecipanti presso il buffet della stazione Termini. Partenza immediata in torpedone da gran turismo per la via Flaminia, Narni - Ad ASSISI verso le ore 13 - Pranzo - Omaggio a Mons. Vescovo, D. Placido Nicolini O. S. B., già Abate della Badia di Cava. - Visita dei Santuari e dei Monumenti della Città. - Cena, pernottamento in buoni alberghi.

Domenica, 26 aprile. - Colazione - S. Messa celebrata da Mons. Nicolini - Partenza per PERUGIA - Visita della Città - Pranzo - Partenza per Roma - Arrivo a ROMA alle ore 17,30 circa.

Gratissima è l'eventuale partecipazione dei familiari ed amici degli Ex Alunni.

I « Meridionali » potranno raggiungere comodamente Roma col rapido Salerno-Roma, in partenza da Salerno alle ore 5,52, da Napoli alle ore 6,52, in arrivo a Roma alle 9,20. - La sera del 26 potranno usufruire del medesimo rapido che parte da Roma alle 18,15 ed arriva a Napoli alle 20,35, a Salerno alle 21,28. Iscrivendosi al biglietto cumulativo per comitive, con posti possibilmente prenotati, potranno godere della tariffa ridotta n. 3 (circa 30%).

La quota individuale per il viaggio in torpedone e per i servizi nel tratto Roma-Assisi-Roma è di L. 5.600. La sistemazione ad Assisi avverrà in buoni alberghi di 3ª classe, in camere da 2 - 3 letti; per l'alloggio nell'Albergo Windsor e Savoia (di 2ª categoria) aggiungere L. 500 - Particolari condizioni sono previste per le camere ad un letto e per quelli che volessero usare dei loro mezzi di trasporto per il viaggio.

Per ulteriori chiarimenti sui particolari organizzativi, per ricevere le prenotazioni e il versamento anticipato delle quote sono incaricati:

- a) La Segreteria dell'Associazione Ex Alunni - Badia di Cava (Salerno)
- b) il Dott. Guzman Di Domenico - Via Sicilia, 42 - tel. 45035 - Roma
- c) il Dott. Eugenio Gravagnuolo - Piazza Luciani, 3 - tel. 1072 - Salerno
- d) l'Univ. Saraceno Pasquale - Via Cimara, 65 - tel. 18151 - Napoli.

Termine delle iscrizioni: 12 aprile 1953.

Spedite la corrispondenza, le quote di associazione i contributi e le offerte alla

Segreteria dell'Associazione ex Alunni
(SALERNO) BADIA DI CAVA
Conto corrente postale N. 12-15403

P. D. FAUSTO MEZZA O.S.B. - Direttore

P. D. EUGENIO DE PALMA O.S.B.

Vice Direttore responsabile

Arti Grafiche - Ditta E. Di Mauro - Cava dei Tirreni

Autorrizz. Trib. di Salerno 24-7-1952 n. 79.

CONCORSO A PREMIO

Chi li conosce?

Fra gli iscritti all'Associazione che invieranno il nome dei singoli raffigurati sarà estratto a sorte un premio. Naturalmente, sono esclusi gli interessati.



il TOTOCALCIO

è il concorso - pronostici
che ogni settimana rende
parecchi plurimilionari

www.cavastorie.eu